



Giuseppe Lentini

Hor. *carm* 1.22.11: *curis... expeditus*?*

Abstract

L'articolo discute la variante (*curis...*) *expeditus* al v. 11 dell'ode 1.22 di Orazio (*Integer vitae*), preferita da R. Bentley rispetto alla lezione *expeditis*, meglio attestata nei manoscritti. In quel punto del testo, Orazio ricalca da vicino un'espressione usata dal suo modello greco prediletto, Alceo, nel fr. 130b.16 Liberman (κάκων ἔκτος ἔχων πόδας); il parallelo costituisce un ulteriore elemento a favore della lezione *expeditus*.

Parole chiave: Orazio; Alceo; Critica del Testo; Intertestualità.

This article discusses the variant reading (*curis...*) *expeditus* at l. 11 of Hor. *carm.* 1.22 (*Integer vitae*), favoured by R. Bentley over the reading *expeditis*, better attested in our manuscripts. In that line Horace follows very closely an expression we read in his favourite Greek model, Alcaeus, in fr. 130b.16 Liberman (κάκων ἔκτος ἔχων πόδας): the parallel clearly supports the choice of reading *expeditus* instead of *expeditis*.

Keywords: Horace; Alcaeus; Textual Criticism; Intertextuality.

Nella parte centrale di Hor. *carm.* 1.22 (*Integer vitae*), a riprova della tesi per cui chi ha una vita pura non ha nulla da temere, il poeta racconta di come, avventuratosi mentre canta la sua amata al di là dei confini del suo campo, ha incontrato un lupo; il quale, tuttavia, è fuggito davanti a lui, per quanto disarmato (9-12)¹:

namque me silva lupus in Sabina,
dum meam canto Lalagen et ultra
terminum curis vagor expeditis,
fugit inermem

e infatti nel bosco della Sabina un lupo,
mentre canto la mia Lalage e, sciolte le preoccupazioni,
vago oltre il confine,
è fuggito davanti a me che ero disarmato

Acquista/Buy